

Euproctis chrysorrhoea

COS'E'

Euproctis chrysorrhoea è un lepidottero defogliatore polifago ovvero una farfalla che allo stadio di larva si nutre delle foglie di diverse specie di alberi, in particolare Querce, Faggi, Olmi, Rosacee in generale, ma in caso di infestazioni molto consistenti, come quella che sta colpendo il territorio novarese dal 2011, è in grado di vivere e nutrirsi su un ampio spettro di latifoglie, comprese piante ornamentali, arbusti, siepi ed alberi da frutta.



CICLO BIOLOGICO



L'insetto, di origine autoctona, compie una generazione all'anno.

A giugno/luglio le femmine depongono le uova sulle foglie; le uova schiudono a luglio/agosto e le larve, lunghe pochi mm e con pochi peli urticanti, si nutrono della pagina superiore delle foglie che si arrossano e seccano. La defogliazione inizia dalla parte superiore della chioma e prosegue fino alla completa eliminazione dell'apparato fogliare. In autunno

(ottobre/novembre) le larve creano un nido sericeo molto resistente dentro cui passano l'inverno resistendo a temperature molto rigide. All'inizio della primavera (marzo/aprile) le larve escono dal nido e iniziano a mangiare i germogli, i fiori e le foglie e continuano a nutrirsi e crescere fino a 3-4 cm e ricoprendosi di molti peli urticanti. A maggio/giugno le larve si trasformano prima in crisalidi e dopo 2-3 settimane in farfalle le quali si riproducono e depongono le uova.



COME RICONOSCERLA



La larva di *Euproctis* è facilmente riconoscibile, di colore nero screziato di giallo, con la presenza di peli urticanti e sul dorso di 2 vistosi tubercoli rosso-arancio. L'adulto è una farfalla bianca e la

femmina ha la parte terminale dell'addome rivestito da una fitta peluria color oro o ruggine che viene strofinata in fase di deposizione delle uova per proteggerle, per questo l'insetto è anche chiamato "Bombice dal ventre bruno".

EFFETTO URTICANTE

La larva è ricoperta di peli urticanti che diventano più lunghi con l'aumentare delle dimensioni dell'insetto e sono persistenti, ovvero permangono nel nido, nell'erba, nelle foglie secche, ecc. anche in assenza dell'insetto e possono essere trasportati dal vento.

Alcuni comportamenti facilitano il contatto con i peli urticanti:

- toccare nidi o larve
- sostare nelle vicinanze di alberi o arbusti infestati
- effettuare lavori che sollevano i peli depositati come ad esempio rastrellare foglie secche, falciare l'erba, tagliare siepi, ecc.

Le larve possono risultare pericolose per alcuni animali domestici come i cani, per cui particolare attenzione deve essere posta nel condurre tali animali nelle aree sede di infestazione.

La prevenzione si basa sull'evitare le situazioni di rischio sopra indicate.

METODI DI LOTTA

LOTTA MECCANICA

E' praticata nel periodo invernale/inizio primaverile e consiste nella asportazione, con troncaremi e scale, dei nidi "vivi" e nella loro distruzione. Il nido "vivo" ed abitato è generalmente bianco, lucido e sericeo, rispetto ai nidi abbandonati degli anni passati che sono più scuri e più grigiastri.

Porre attenzione nel maneggiare i nidi che contengono peli urticanti e fino a 3000 larve, utilizzando guanti, occhiali a tenuta laterale e maniche lunghe.

LOTTA MICROBIOLOGICA

Consiste nell'irrorazione della chioma con il prodotto *Bacillus thuringensis* var. *Kustaki*. Questo prodotto funziona per ingestione (deve essere mangiato dalla larva) è selettivo (colpisce solo larve giovani di lepidotteri) ed è totalmente inerte per gli animali a sangue caldo (uomo e animali domestici). L'uso è ideale con larve giovani ovvero da luglio all'inizio dell'autunno e l'applicazione dovrebbe essere ripetuta dopo 10 – 12 giorni dal primo trattamento ed effettuato nelle ore serali in quanto sensibile ai raggi ultravioletti e alle alte temperature.

LOTTA CHIMICA

Prevede il ricorso a insetticidi di sintesi quali i *piretroidi* (potenzialmente a maggiore impatto e a maggiore rischio tossicologico) utilizzando sostanze attive quali *Deltametrina*, *Ciflutrin*, *Cipermetrina*. Tali sostanze funzionano per contatto (deve essere "toccato" l'insetto) e non sono selettive (colpisce indistintamente tutti gli insetti, dannosi e non).

Verificare che i prodotti siano registrati per l'uso contro lepidotteri e che rientrino nelle classi tossicologiche a contenuto impatto ambientale e che siano compatibili con l'uso urbano.

Nell'effettuazione del trattamento, da indirizzare sulla chioma delle piante, è necessario che gli operatori utilizzino i previsti Dispositivi di Protezione Individuale e che vengano sempre seguite tutte le indicazioni e le dosi riportate sulle etichette dei prodotti.

A protezione delle Api e degli insetti pronubi in generale, è vietato il trattamento insetticida su piante in fioritura.

Evitare i trattamenti in giornate ventose, nelle quali è maggiore il rischio di dispersione inefficace del prodotto.

In generale si suggerisce di far effettuare tale metodo di lotta a tecnici formati e qualificati.